

L'ECONOMIA

Nasce la banca  
dei bambini  
il risparmio  
entra a scuola

## Il progetto

# Adesso risparmiare è un gioco da ragazzi i bambini finanziari fondano la loro banca

L'iniziativa in tre scuole della Capitale  
Alunni nel ruolo di clienti e impiegati

RAFFAELE RICCIARDI

ROMA. Matteo esce di casa in camicia e, arrivato a scuola, indossa anche la cravatta. Ha 10 anni e fa il direttore di filiale. «Oggi devo gestire 200 bambini, ma riusciremo a far funzionare tutto». E' il responsabile di turno della Banca dei Ragazzi, un'iniziativa di educazione finanziaria che l'insegnante Antonella Mazzara sta portando avanti con le sue colleghe nelle quinte elementari di Valle Scrivia, Monte Senario e Piazza Capri a Roma. Un esperimento nato nel 2003 in Sicilia, anche grazie ai fondi europei di un Pon, poi migrato nella Capitale con la docente due anni dopo.

Lo sportello apre due ore, il venerdì, ed è gestito interamente dai bambini - i più grandi, all'ultimo anno delle elementari - che ricevono 540 alunni dei complessi scolastici, giù fino alla scuola materna. Da dieci centesimi a 10 euro, ogni versamento viene registrato. Edoardo fa il cassiere e al suo fianco Sabrina ne verifica le mosse, perché le tocca il turno da contabile: «Controlliamo il rispetto delle distinte», dice con voce squillante. «Lo rifacciamo finché non tornano tutti i conti», spiega ricordando quanto l'ha fatta su-

dare «quell'euro e 50 che un giorno credevamo di aver perso. Ma sbagliavamo i calcoli, era tutto giusto». «Ci sono anche i promotori finanziari», racconta Mazzara, «che girano per le aule a spiegare le nostre iniziative». Non mancano le attività benefiche, con l'associazione Byelo attiva in Uganda, finanziate proprio grazie ai risparmi depositati. Questi, a fine giornata, vengono infatti trasferiti su un libretto della Bcc di Roma da un genitore responsabile, per andare davvero a reddito.

La concretezza è l'imprinting del laboratorio. Non mancano infatti i programmi alternativi: Bankitalia ha firmato nel 2007 un protocollo con il Miur per realizzare il progetto "Educazione finanziaria nelle scuole", giunto quest'anno alla settima edizione. Nell'anno scolastico 2013/2014 ha fatto piovere sui banchi 70 mila quaderni sulla moneta e altri 17 mila su tematiche assicurative. Anche privati come la Bnl hanno avviato programmi *ad hoc*. Passi avanti significativi, per un Paese che secondo l'Ocse è poco sopra la Colombia in quanto a conoscenze finanziarie dei suoi adolescenti. L'Organizzazione parigina ha tracciato un quadro allarmante: l'alfabetizzazione finanziaria dei nostri quindicenni è in-

feriore alla media dei 13 Paesi che hanno partecipato all'indagine. Più di uno studente su cinque non riesce a raggiungere un livello di competenza "minimo e indispensabile" in un quadro comparato. «Nel migliore dei casi», dice l'Ocse, sanno «la differenza tra bisogni e desideri, e prendono decisioni semplici sulle spese quotidiane». Di contro, solo il 2,1% degli studenti raggiunge il livello più alto nella scala. Le conseguenze pratiche sono evidenti: il 44% dei nostri quindicenni ha un conto

corrente o una carta prepagata, contro il 54% dei Paesi più avanzati.

A differenza dei corsi "frontali e teorici", Mazzara rivendica l'intuizione di gettare i bambini subito nel mare della finanza di tutti i giorni, con l'esperimento concreto della banca e dei suoi ingranaggi. Il dubbio, certo, viene: sarà poi giusto far misurare persone che a malapena hanno un'età in "doppia cifra" con partite doppie, rossi di conto e opportunità d'investimento? «Alcuni genitori hanno sollevato il problema, dicendo che una banca non deve entrare tra le mura della scuola»,

spiega l'insegnante. «Credo che tenere i bambini sotto una campana di vetro sarebbe controproducente. Li esporrebbe a maggiori pericoli tra pochi anni. L'importante è che la banca non diventi un elemento prepotente, ma educativo». Le tutele, anche finanziarie, ci sono. Nessuno - neppure i genitori - può speculare: il deposito massimo settimanale è di 10 euro e al termine della quinta elementare il libretto si estingue. Il rendimento è del 3% garantito, grazie all'accordo con la Bcc di Roma che raccoglie le somme depositate a scuola in un libretto vero dedicato. «Non facciamo raccolta a costo zero», scherza il direttore della Banca cooperativa, Mauro Pastore, che sposa il progetto delle scuole: «Calare il tema del risparmio tra bambini nel pieno dell'innocenza risponde anche al nostro statuto, che chiede l'educazione della comunità dove operiamo».

A loro, i protagonisti del progetto, restano i desideri da realizzare. Matteo, il direttore, già pensa a «comprare i libri delle medie, che costano cari». Il cassiere Edoardo vuole un motorino, la contabile Sabina «viaggiare negli Usa». Chissà che non passi da Wall Street e venga notata da qualche mega-banchiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Come funziona la mini-banca



Lo sportello bancario apre per due ore una volta alla settimana il venerdì



Viene gestito dai bambini più grandi, quelli della quinta elementare in 3 scuole romane



Si presentano fino a 540 "clienti", piccoli iscritti dalla materna alle elementari



I "clienti" versano da un minimo di 10 centesimi a un massimo di 10 euro



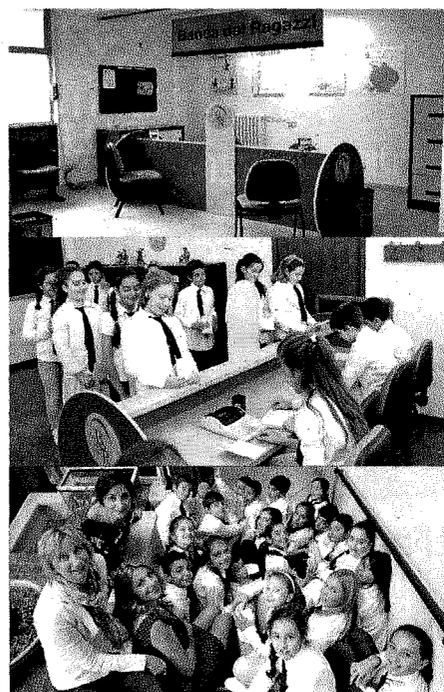
A fine giornata, i risparmi sono trasferiti da un genitore in un conto bancario reale



I soldi finanziano iniziative benefiche, ad esempio in Uganda



**PERSAPERNE DI PIÙ**  
[www.byelo.org](http://www.byelo.org)  
[www.oecd.org](http://www.oecd.org)



**UN'IDEA NATA IN SICILIA CON FONDI UE**  
La docente Antonella Mazzara ha dato vita all'esperienza a Palermo nel 2003, poi lo ha trapiantato nella Capitale

**603**

**I CINESI**  
I cinesi fino a 15 anni sono i più consapevoli dei meccanismi del risparmio. Ocse assegna loro un punteggio di 603

**465**

**GLI ITALIANI**  
Sono molto distanziati, battuti anche da Paesi più piccoli come Lituania, Croazia, Slovacchia e la Repubblica Ceca